

ROVATE BIKE

30° COMPLEANNO

Chissà se trent'anni fa Francesco Castiglioni, mentre dava vita per la prima volta alla nostra gara di mountain bike, si sarebbe mai immaginato di vedere la sua creatura ancora viva nel 2019! Ebbene sì, la creatura è viva e vegeta, nel corso di tutto questo tempo ha cambiato volto in più occasioni, tutti i sentieri boschivi intorno a Rovate hanno sentito passare almeno una volta le "ruote grasse" poiché il percorso ha subito modifiche sia per scelta degli organizzatori sia perché costretti da circostanze esterne. Un po' come la campestre StraRovate nei primi anni era una gara tra amici, conoscenti, semplici frequentatori dei nostri boschi, si arrivava a 50-60 presenze, le bici erano pesanti e indistruttibili, la nostra gara ha dato ai primi pionieri la possibilità di sfidarsi nei boschi quando ormai il ciclismo su strada era uno sport nazionale consolidato da quasi un secolo. Si dice che la Rovate Bike sia la gara di mountain bike più longeva d'Italia: abbiamo chiesto ma nessuno ci ha segnalato una competizione con più storia della nostra.



Gli anni passano, il numero degli appassionati aumenta esponenzialmente, le bici diventano sempre più leggere, tecnologiche, alla ricerca della performance migliore tanto che oggi una mountain bike da competizione è un vero e proprio investimento. La nostra gara cresce di pari passo e la svolta arriva quando gli organizzatori del "Circuito dei Parchi" partecipando alla Rovate Bike rimangono piacevolmente sorpresi dalle nostre capacità organizzative e dal percorso tecnico ricavato nei nostri

boschi e ci invitano a diventare prova ufficiale del Circuito dal 2013.

Il boom di presenze è eccezionale: partecipano ogni anno tra i 200 e i 250 atleti, il livello della competizione si alza notevolmente e molti sponsor importanti di caratura nazionale e internazionale legano il loro nome alla Rovate Bike e al nuovo "Cross Country dei Parchi" nato dal vecchio circuito. Cambia anche la stagione in cui si disputa la gara: si era sempre svolta a inizio settembre in occasione della Festa Patronale di San Bartolomeo ma una crescita di questo tipo monopolizzava la festa con tutti i volontari dedicati all'organizzazione della mountain bike: decidemmo così di spostarla tra fine marzo e inizio aprile e anche questa scelta si rivelò azzeccata. Ovviamente gestire una gara di questo tipo ha poco di amatoriale e molto di professionale, si parte infatti nell'autunno dell'anno precedente a pensare la stagione che prenderà vita 6 mesi dopo. La passione per lo sport ci porta a sacrificare parecchio tempo libero per organizzare al meglio la competizione, ma più passano gli anni più gli adempimenti burocratici diventano sempre più stringenti e pesanti, permessi da chiedere in più uffici ed enti della Pubblica Amministrazione, procedure sempre più complesse per non parlare di privati cittadini che purtroppo e senza ragione ci mettono letteralmente i "bastoni tra le ruote" rendendo sempre più complicato, difficile e snervante portare a termine l'organizzazione della gara. Di questo passo l'aspetto sportivo che più ci appassiona lascerà lo spazio all'attenzione che un organizzatore deve dare a tutto ciò che è burocrazia e che centra poco o nulla con lo sport. Questa è una delle principali ragioni per cui molte gare anche storiche spariscono oppure perché

nuovi organizzatori dopo una o due edizioni decidono di smettere: in questo modo si ammazza lo sport di base, dove i ragazzi provano senza pressioni, si appassionano e magari diventeranno i campioni di domani.

Anche in questa trentesima edizione non potevano mancare gli imprevisti generati da fattori esterni e mai come questa volta la Rovate Bike ha rischiato di saltare: un Comitato di privati cittadini di Cassano Magnago ha sostenuto che il passaggio delle mountain bike sulle dighe sul Rile le avrebbe danneggiate, tanto da comprometterne il funzionamento, poterne provocare il crollo e il conseguente alluvionamento dei paesi a valle... Voi giustamente state pensando "Ma è uno scherzo?"... purtroppo no e anche se non serve essere Ingegneri Civili per capire che è una tesi senza alcun fondamento ci troviamo a dover richiedere autorizzazioni di cui né noi né gli uffici del Parco e del Comune erano a conoscenza, tutto questo a una settimana dal via. Come potete immaginare sono giorni di forte preoccupazione e nervosismo conditi anche dalle previsioni meteo negative: dopo mesi di siccità infatti sembra sia iniziato un periodo di instabilità che porterà a un'alternanza di giorni soleggiati e precipitazioni piovose con un abbassamento delle temperature proprio nella settimana che precede la gara. Dopo mesi di sacrifici ci vuole ben altro che una tesi strampalata per fermarci e grazie all'esperienza degli organizzatori e alla disponibilità del personale dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) riusciamo ad ottenere i permessi necessari in extremis.



Il 7 aprile è il grande giorno e la natura è l'unico aspetto che non si può controllare: è tutto pronto e nonostante la pioggia dei giorni precedenti e uno scroscio in mattinata c'è un ottimo afflusso di atleti, ben 141 parteciperanno alla gara aggiudicandosi, oltre a una settantina di premi, anche una splendida maglietta celebrativa realizzata per l'occasione. Purtroppo mentre gli atleti

iniziavano a percorrere il secondo dei tre giri previsti inizia a piovere abbondantemente e i volontari disseminati nei punti più insidiosi del percorso segnalano scivolamenti e cadute... decidiamo così a malincuore ma saggiamente di interrompere la gara con il passaggio al secondo giro... la sicurezza prima di tutto.

Dopo trent'anni pensavamo di aver visto tutto invece non si smette mai di imparare! La Parrocchia di Rovate e la Polisportiva Rovatese hanno intenzione di continuare questa tradizione sempre che gli aspetti burocratici non diventino insormontabili tanto da trasformare quasi in un lavoro quello che era nato come un passatempo dettato dalla sana passione per lo sport. Abbiamo anche bisogno di forze fresche tra gli adolescenti che inizino a dare una mano a noi organizzatori storici: siamo sicuri che esperienza e nuove idee possano creare un mix che farà crescere ancora questa bella manifestazione. Arrivederci all'edizione 2020!

Alessio Castiglioni